



Cadaveri e teschi, esposti al "Murambi Genocide Memorial Centre"



ETO (École Technique Officielle)

All'inizio dal massacro, 2mila tutsi Kigalesi in cerca di protezione confluiscono nella scuola dei padri salesiani che era presidiata da 90 caschi blu belgi, guidati dal luogotenente Luc Lemaire. Il **10 Aprile** alle forze ONU viene ordinato di rimpatriare gli stranieri abbandonando la scuola e i rifugiati, secondo l'operazione *Amatyllis*. Dopo due giorni di attesa sperando di veder modificato l'ordine, i soldati belgi sono costretti a lasciare l'edificio, tra le richieste dei tutsi che li imploravano di ucciderli, per non finire sotto i colpi dei machete o vittime degli stupri dell'*interahamwe*. Quando i soldati se ne vanno, le milizie entrano nella scuola e uccidono gran parte dei rifugiati, trasportando gli altri nel campo di Kicukiro, dove saranno successivamente assassinati. La vicenda è stata rappresentata nel film "Shooting Dogs" (2005).



Memoriale dell'ETO sorto nello stesso luogo del massacro



Complesso ospedaliero di Mugonero, oggi

Mugonero

Complesso ospedaliero avventista gestito dal Dr. Gerard, aperto sostenitore dell'*hutu power* e figlio del presidente della Chiesa avventista Elizaphan Ntakirutimana. Il **12 Aprile**, quando almeno 2000 rifugiati vi si erano rifugiati, nell'ospedale vengono tagliati i tubi dell'acqua, gli hutu sono evacuati e all'interno resta solo la popolazione tutsi, privata sia di soccorsi sia dell'accesso alla dispensa. Avendo intuito la situazione, sette pastori avventisti si appellano al loro pastore con una lettera: "Desideriamo informarla che domani verremo uccisi con le nostre famiglie", pregandolo di intercedere per la loro salvezza. La risposta è agghiacciante: "Dovete essere eliminati. Dio non vi vuole più". Il **16 Aprile** le milizie attaccano, gli assediati si difendono con pietre, ma sono sfiancati dalla mancanza di acqua e cibo. Alla fine della giornata nell'ospedale restano solo cadaveri.

Dentro al genocidio

Murambi

Il 16 Aprile 65mila tutsi si rifugiano all'interno dell'Istituto Tecnico di Murambi situato su una collina a Gikongoro, presidiato dalle truppe francesi. Nei giorni seguenti la luce e l'acqua vengono bloccate e, quando il **21 Aprile** i soldati francesi si ritirano, le milizie *interahamwe* penetrano all'interno della scuola, uccidendo circa 45mila persone. Tutti coloro che riusciranno a scappare e a rifugiarsi in una chiesa vicino verranno uccisi il giorno seguente. I cadaveri saranno seppelliti in grosse fosse, da cui sgorgherà persino il sangue delle vittime, circondate di notte da cani famelici. Gli stessi francesi, che prima si trovavano a difenderli, costruiranno su queste tombe dei campi per occultare le fosse. L'edificio è ora il più importante Memoriale al genocidio rwandese.



Paul Rusesabagina alla Casa Bianca, 2005

Hotel des Mille Collines

L'Hotel, situato a Kigali, apparteneva nel 1994 a una compagnia belga. All'inizio del genocidio, i proprietari scappano lasciando la direzione dell'Hotel nelle mani di Paul Rusesabagina, di etnia hutu ma sposato a una tutsi, che riuscirà a offrire rifugio a 1268 rwandesi per 11 settimane, corrompendo i membri dell'esercito e dell'*interahamwe*, con alcolici e denaro, fino a quando tutti i rifugiati non saranno portati in salvo. Rusesabagina, poi emigrato in Belgio con la famiglia, sarà ritenuto un "giusto", nonostante le critiche nel suo paese d'origine, dove verrà accusato di riscrivere i fatti a suo favore, in particolare nel film "Hotel Rwanda" (2004), che narra la sua drammatica storia.

I Giusti

Con il termine "giusto" si designa, nella Shoah, un non-ebreo che, a rischio della propria incolumità, ha agito in modo eroico per salvare la vita anche di un solo ebreo. Anche nella violenza del genocidio contro i tutsi possiamo indicare alcuni "giusti":

- un pastore avventista salva 104 tutsi creando una rete di 30 hutu che li nascondono
- Padre Boudoin Busungu, nella sua parrocchia Nkanka in Cyangugu, offre rifugio a molti tutsi e hutu moderati (il numero complessivo è sconosciuto)
- Frate Felicien Bahizi nasconde nel seminario di Kigali molti tutsi e organizza una rete per farli fuggire all'estero.